



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE

**8° Convegno Istituzionale  
multidisciplinare**

# **Convivere con Auschwitz**

Violenza e indifferenza nella regressione  
del Sapiens contemporaneo



**martedì 26 gennaio 2021 ore 14.00**  
nell'ambito della Settimana della Memoria

DIRETTA STREAMING TRIESTE - BERLINO

## PROGRAMMA

**ore 14.00**

saluto delle Autorità accademiche

**ore 14.05**

saluto

**MARIA CAROLINA FOI**

Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura - Berlino

**ore 14.10**

moderatore

**PIERLUIGI SABATTI**

Presidente del "Circolo della Stampa" di Trieste

**ore 14.15**

introduzione

**MAURO BARBERIS**

Docente di Filosofia del Diritto

Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,  
dell'Interpretazione e della Traduzione

Università degli Studi di Trieste

**ore 14.20**

presentazione

**GIANNI PETEANI**

Unità di Staff Comunicazione e relazioni esterne

Università degli Studi di Trieste

Presidente Comitato permanente Ondina Peteani,

prima staffetta partigiana d'Italia

Deportata Auschwitz 81672

**ore 14.25**

saluto di **GIORGIA KAKOVIC**

Vicepresidente Associazione Deina FVG

Promemoria Auschwitz in collaborazione con UniTs

**ore 14.30**

apertura lavori

**FLAVIA CITRIGNO**

Centro di Educazione e Formazione

**MEMORIALE DELLA CONFERENZA DI  
WANNSEE Berlino**

**"I partecipanti della Conferenza di Wannsee:  
burocrati e carnefici"**

*Il 20 gennaio 1942 si riunirono in un ricco quartiere nella periferia di Berlino, sulle sponde del lago Wannsee, 15 uomini, convocati da Reinhard Heydrich per discutere e coordinare la messa in atto della "soluzione finale" degli ebrei d'Europa. Presenti erano non solo membri della SS e della Gestapo, ma anche giuristi e segretari di stato, impiegati in diversi Ministeri nazionalsocialisti. Un'analisi delle loro biografie e dell'unica copia sopravvissuta del protocollo redatto da Adolf Eichmann dimostra come la burocrazia fosse indispensabile alla messa in atto del genocidio, illuminando inoltre aspetti meno noti nella nostra comprensione del ruolo dei "carnefici".*

**ore 14.45**

**"Covid-19: riflessioni tra Medicina e Storia"**

**GIORGIA GIROTTO**

Docente di Genetica Medica

Dipartimento Universitario Clinico di Scienze  
mediche, chirurgiche e della salute/IRCCS

Burlo Garofolo

Università degli Studi di Trieste

*Durante Durante gli anni delle scoperte di nuovi antibiotici e immunizzazioni, alcuni stimati microbiologi pensavano che il rischio di qualche pericolosa e inaspettata malattia infettiva ci sarebbe sempre stato ma si assegnava al termine "epidemia" un connotato piuttosto arcaico. I tempi però sono successivamente cambiati e dall'herpes virus, alla malattia dei legionari degli anni '70 si è passati poi all'AIDS, all'Ebola, alla SARS e infine al Covid-19; tutte malattie contagiose che continuano*

a minacciare e sconvolgere le popolazioni umane. Quando ci si chiede il perché di certi eventi passati, gli storici si focalizzano sulle circostanze locali. Ma per le epidemie questo è diverso. La parola epidemia deriva dal greco ἐπί = sopra + δῆμος = popolo, riferendosi a qualcosa "che incombe sopra il popolo". Sembra infatti che questi traumi si dispieghino come dei veri e propri danni sociali. Un noto scrittore disse infatti: "Le epidemie iniziano in un momento temporale, procedono su un palcoscenico limitato in termini di spazio e durata, seguono una trama di crescente tensione, passano ad una crisi di carattere individuale e collettivo, e poi il ciclo si chiude". Questo dramma è ora in corso con il Covid-19. Le epidemie esercitano forti pressioni sulle società che colpiscono e rendono visibili strutture fragili che altrimenti non si sarebbero evidenziate. Le epidemie rivelano ciò che conta davvero per una popolazione sottolineando un aspetto drammatico della risposta epidemica cioè il desiderio di assegnare responsabilità. Dagli ebrei nell'Europa medievale ai Cinesi e i loro mercati nei giorni odierni, qualcuno viene sempre incolpato. Questo dibattito artiglia le coscienze e sfrutta le divisioni sociali esistenti di religione, razza, etnia, classe o identità di genere. I governi quindi rispondono dispiegando la loro autorità, ad esempio con la limitazione delle libertà e diritti individuali/umani legati ai limiti imposti dal lockdown e dalla quarantena, o con vaccinazioni di massa. La storia delle passate epidemie ha fornito diversi insegnamenti (sia dal punto di vista scientifico che culturale) ma solo se le persone conoscono il passato possono rispondere in modo saggio e responsabile a ciò che accade nel presente.

**ore 14.55**

**"Matematica in cattività"**

**EMILIA MEZZETTI**

Docente di Geometria

Dipartimento di Matematica e Geoscienze

Università degli Studi di Trieste

*Fra i matematici che vissero la terribile esperienza dei campi di concentramento o di prigionia nel corso della II guerra mondiale, spiccano alcune storie di sopravvissuti che riuscirono a tenere occupata la loro mente e a preservare la loro sanità mentale elaborando teorie matematiche.*

*Ricorderemo Jean Leray, matematico francese, prigioniero in Austria, dove riuscì a fondare una "Université en captivité", e Jakow Trachtenberg, ucraino, che trascorse sette anni nei campi di concentramento nazisti. Sviluppò una tecnica di calcolo mentale veloce, che ha ancora interesse didattico.*

**ore 15.05**

**"L'America divisa. La giustizia razziale e le elezioni presidenziali 2020"**

**ELISABETTA VEZZOSI**

Direttrice del Dipartimento di Studi Umanistici

Docente di Storia e Istituzioni delle Americhe

Università degli Studi di Trieste

*Le Elezioni presidenziali statunitensi 2020 hanno mostrato un paese profondamente diviso, preda di un conflitto istituzionale senza molti precedenti.*

*La battaglia per la giustizia razziale di Black Lives Matter nelle strade di 2400 città e cittadine statunitensi dopo l'uccisione dell'afroamericano George Floyd da parte della polizia ha mostrato quanto il razzismo nella società e nelle istituzioni statunitensi costituisca ancora un nodo irrisolto.*

*Joe Biden e soprattutto Kamala Harris sono riusciti a strappare ai repubblicani stati come la Georgia, che raramente si è schierata con il Partito Democratico, grazie alla militanza di donne e uomini afroamericani che si aspettano adesso la fine del racial profiling e il raggiungimento di una giustizia*

*razziale che la Presidenza Obama non è riuscita a realizzare e la Presidenza Trump ha negato.*

### **ore 15.15**

*"Architettura come simbolo: "Gott mit uns"*

#### **GIOVANNI FRAZIANO**

Docente di Composizione Architettonica e Urbana  
Dipartimento di Ingegneria e Architettura  
Università degli Studi di Trieste

*Fede e architettura strumentali al potere.*

*Il castello di Wewesburg venne istituito come sede delle SS appunto per la sua forma triangolare che fungeva da riferimento alla Trinità. Hitler non mancava mai di esaltare la natura cristiana del nazismo nei suoi discorsi, come quello in cui disse: "I cristianesimo è la base di tutta la nostra morale". Oggi stesso perseverano gruppi cristiani neonazisti, come quello denominato "Identità cristiana" e attivo negli Stati Uniti; il Ku Klux Klan, inoltre, altro non è che un movimento fondamentalista di matrice cristiana. Come anche le fibbie delle divise naziste portavano scritto il motto "Gott mit uns" (Dio ci protegga) e quel Dio era il Dio cristiano.*

### **ore 15.25**

*"Einstein e il "Manifesto agli Europei"*

#### **EDOARDO MILOTTI**

Docente di Fisica sperimentale  
Presidente Commissione per la Valutazione della Ricerca, Dipartimento di Fisica  
Università degli Studi di Trieste

*Nel 1914, all'inizio della Prima Guerra Mondiale, Albert Einstein - insieme a Georg Friedrich Nicolai - propose un manifesto contro la deriva nazionalista che annebbiava la mente di molti intellettuali tedeschi, contrapponendo ad essa un ideale europeo che per molti versi precorreva gli sforzi di altri grandi intellettuali. In questo intervento si ripercorre brevemente la storia del manifesto e della sua influenza sui movimenti pacifisti e europeisti che sarebbero poi nati nel corso del '900.*

### **ore 15.35**

**"Pervitin, la droga illegale del soldato tedesco"**

#### **SABINA PASSAMONTI**

Docente di Biochimica

Dipartimento di Scienze della Vita

Università degli Studi di Trieste

*Pervitin è una compressa a base di metamfetamina. Prodotta in Germania, fu un farmaco da banco fino al 1941, utilizzato diffusamente perché eccitante ed euforizzante. Fu distribuito nell'esercito per le azioni di Blitzkrieg. Successivamente, le autorità sanitarie tedesche, sia civili che militari, ne ordinarono l'uso dietro prescrizione. Infatti, gli effetti erano molto variabili: dipendevano dallo stato psicologico della persona e dalle circostanze esterne. Quando le sorti militari tedesche si capovolsero, Pervitin, reperibile a basso costo e di contrabbando, fu distribuito dagli ufficiali ai soldati, per superare fatica, sonno e fame, ma l'uso prolungato poteva portare ad allucinazioni ed attacchi di panico, con le armi in mano.*

### **ore 15.45**

**"La violenza fuori e dentro. Ci stiamo assuefacendo alla violenza?"**

#### **FABIO DEL MISSIER**

Docente di Psicologia

Dipartimento di Scienze della Vita

Università degli Studi di Trieste

*I comportamenti violenti sono sempre più accettati nelle società occidentali? Quali meccanismi cognitivi, emotivi e sociali sottendono l'assuefazione alla violenza? Perché si entra in un gruppo violento e come si può uscirne? Esistono legami tra i comportamenti violenti dei singoli e le atrocità pianificate dalle organizzazioni? Abbiamo responsabilità in quanto membri di una società che condanna alcune manifestazioni eclatanti di violenza, ma è in parte fondata su forme diffuse di violenza che vengono ignorate o socialmente accettate? L'intervento affronterà questi temi sulla base delle evidenze empiriche disponibili,*

principalmente in relazione alla letteratura psicologica di tipo scientifico.

### **ore 15.55**

*"La Memoria e l'oblio"*

#### **MAURO BARBERIS**

Docente di Filosofia del Diritto

Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,  
dell'Interpretazione e della Traduzione

Università degli Studi di Trieste

*C'è un eccesso di Memoria nelle nostre vite? Forse sì, ma non su Auschwitz, la cui Memoria è passata per tre stagioni.*

*Nell'immediato, tutti tacquero: anche i testimoni. Poi ci sono stati lunghi anni di oblio. Infine, ma siamo già agli anni Novanta del*

*secolo scorso, sono cominciate insieme la Memoria e il negazionismo. Trent'anni dopo siamo ancora qui, a chiedere una Memoria che, come tutte le memorie, è necessariamente selettiva, e va insieme a forme ben temperate di oblio.*

### **ore 16.05**

*"Norimberga, prova del fuoco per l'interpretazione simultanea"*

#### **ALESSANDRA RICCARDI**

Docente di Lingua e Traduzione Tedesca

Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,  
dell'Interpretazione e della Traduzione

Università degli Studi di Trieste

*Il processo di Norimberga iniziò il 20 novembre del 1945 e si concluse il 1° ottobre 1946. Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Sovietica e Francia misero a disposizione giudici e procuratori. Si trattò anche di un grandioso evento mediatico di taratura internazionale con più di 400 spettatori ogni giorno, 325 corrispondenti a rappresentare 23 paesi.*

*I procedimenti furono tradotti in simultanea da tre equipe di dodici interpreti. La tecnica era ancora agli albori. Vi erano professionisti, vi erano ebrei tedeschi o persone che erano state perseguitati dai nazisti.*



Molti fra gli interpreti si formarono in quell'occasione nello spazio di alcune settimane.

### **ore 16.15**

"Industria chimica nel III Reich e Shoah"

#### **ENZO ALESSIO**

Docente di Chimica Inorganica

Dipartimento di Scienze Chimiche e Farmaceutiche  
Università degli Studi di Trieste

*La stretta relazione fra industria chimica tedesca e terzo Reich prima e durante la seconda Guerra Mondiale e le vicende dei chimici tedeschi, Fritz Haber e Karl Bosch, premi Nobel e "padri" di uno dei processi industriali più importanti della Storia, la sintesi dell'ammoniaca. Sebbene entrambi morti prima degli eventi bellici e della Shoah, Haber e Bosch emergono tra le figure paradigmatiche del tempo. Soprattutto quella di Fritz Haber è fortemente emblematica: ebreo ma anche visceralmente patriota, padre degli attacchi chimici nella I Guerra mondiale e poi caduto in disgrazia ai tempi di Hitler e morto esule.*

### **ore 16.25**

"Dall'Hungerplan nazista all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: la sicurezza alimentare da politica di genocidio a politica di pace"

#### **GIANLUIGI GALLENTI**

Docente di Economia ed Estimo Rurale

Dipartimento Scienze Economiche, Aziendali,  
Matematiche e Statistiche  
Università degli Studi di Trieste

*La carestia, conseguenza dei conflitti e, a sua volta, fonte di instabilità sociale e politica, colpisce da sempre soprattutto civili e prigionieri di guerra. Il "Piano fame" (der Hungerplan) della Germania nazista fu però anche una strategia pianificata di genocidio volta ad assicurare ai tedeschi la priorità nell'approvvigionamento alimentare a discapito di chiunque altro. Internati in campi di concentramento, prigionieri di guerra, popolazioni occupate*

ne subirono le conseguenze maggiori. Le carenze alimentari a fine conflitto coinvolsero tutta Europa, inclusa la popolazione della Germania occupata. Nel dopoguerra prevalse il generale riconoscimento che sicurezza alimentare, pace e stabilità sono strettamente interconnesse tra loro: lo testimoniano l'istituzione la FAO, la politica agricola comune europea, gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle NU e il premio Nobel per la pace 2020 assegnato al World Food Programme.

### **ore 16.35**

*"Scrittori in campo di concentramento.*

*Vasilij Grossman e Primo Levi di fronte all'abisso"*

#### **GIUSEPPE IERACI**

Docente di Scienza Politica

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Università degli Studi di Trieste

*Il terrore è comunemente riconosciuto, accanto ad altri, come un elemento distintivo del totalitarismo nel XX secolo. Tra i suoi strumenti, oltre le "reti sociali" che permettevano al regime l'individuazione del "nemico", vi è il campo di concentramento. Qui il "nemico" o l'alieno subiva un processo di "disumanizzazione" e quindi veniva eliminato. Grossmann e Levi nelle loro opere hanno fornito la descrizione più cruda e realistica dei lager nazisti. Questi lavori possono essere utilizzati come tragici documenti di "osservazione partecipante" per descrivere l'abisso di disumanità che quei luoghi rappresentano.*

### **ore 16.45**

*"I rotoli di Auschwitz"*

Audiovisivo dell'artista Dalisca **ELISA PIEZZO** - Roma

direzione scientifica

**MAURO BARBERIS**

Docente di Filosofia del Diritto

Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,  
dell'Interpretazione e della Traduzione

Università degli Studi di Trieste

organizzazione

**GIANNI PETEANI**

Unità di Staff Comunicazione e relazioni esterne

Università degli Studi di Trieste

Presidente Comitato permanente Ondina Peteani,  
prima staffetta partigiana d'Italia

Deportata Auschwitz 81672

**info: [convivereconauschwitz@gmail.com](mailto:convivereconauschwitz@gmail.com)**

**DIRETTA STREAMING**

Il Convegno sarà trasmessa in diretta streaming sul canale  
YouTube di Ateneo:

<https://www.youtube.com/user/UniversitaTrieste>

“Convivere con Auschwitz”, ottavo Convegno tematico in cui l'Università di Trieste incrementa le convergenze interdisciplinari in un rapporto di analisi e attualizzazione scientifica, esplorando ulteriori relazioni nell'ambito del *Dovere della Memoria dell'Olocausto/ Deportazione*. Devastando il corso della Storia, il nazifascismo ha perpetrato anche a Trieste aberranti crimini contro l'Umanità, come l'annuncio delle leggi razziali nel 1938, la Risiera di San Sabba, unico Lager con forno crematorio realizzato in Italia e nell'Europa meridionale, la segregazione nei carri bestiame dal Silos della Stazione Ferroviaria di Trieste da cui partì alla volta di Auschwitz la maggioranza dei convogli di Deportate/i dalla Nazione: una drammatica eredità che è importante ricordare con la creazione del Memoriale Nazionale.

L'inumanità di Auschwitz è l'umana condizione da cui da allora dobbiamo difenderci. “Convivere con Auschwitz” è il contributo di civiltà con cui l'Università di Trieste si pone a Memoria di quanto è stato, in antitesi al pregiudizio e all'intolleranza riemersi attraverso l'esercizio sistemico dei populismi, pericolosi generatori di regressione sociale, arretramento culturale e aggressione ai valori etico-morali della convivenza e dell'accoglienza, riassumibili nella gravissima necessità della scorta a Liliana Segre.

In ottemperanza alla Legge 211/2000, istitutiva del *Giorno della Memoria*, il simposio persegue il monito di Primo Levi: analisi, studio e conoscenza dell'abominio di Shoah e Deportazione nei Lager di sterminio nazisti, come antidoto contro la reiterazione del crimine che con metodologie diverse ancora e sempre flagella l'umanità. Memoria, cultura e conoscenza di quanto è stato, contro ogni forma di razzismo, qualsiasi discriminazione e prevaricazione razziale, sociale, culturale e religiosa, per la Pace e la Libertà.

Con il partenariato dell'Istituto Italiano di Cultura - Berlino



in collaborazione con

